



Via Fogazzaro 3
6900 Lugano
telefono 091 922 69 88

conto corrente postale 65-69048-2
triangolo@swissoncology.com
www.triangolo.ch

Comitato redazionale:
Alda Bernasconi, Ornella Manzocchi
Marco e Osvalda Varini

EDITORIALE

Il Natale per riscoprire il «dono»

Cresce, e sta diventando un fenomeno collettivo, l'insofferenza per il Natale. La reazione ben rispecchia gli umori dell'epoca. Non ha motivazioni d'ordine ideologico, ormai labili. Deriva dal sentimento di fastidio per una festività, ormai trasformata in mercato di dimensioni dilatate nel tempo e nei luoghi. La vigilia del 25 dicembre comincia già in ottobre, quando negozi, supermercati, ritrovi pubblici e infine l'intera città espongono gli addobbi destinati a creare un'atmosfera che dovrebbe sollecitare la curiosità e l'acquisto.

Contestando il Natale si rischia però di rinnegarne i valori simbolici: quelli dell'incontro e del dono. Una parola, quest'ultima, a cui oggi più che mai, va restituito il suo significato autentico e la sua ragion d'essere. Dono non è sinonimo di regalo, termine che si rifà al tributo da pagare al re, e sottintende dovere e reciprocità. Mentre «dono» si rifà al verbo donare, che definisce il gesto compiuto da una persona verso un'altra, in forme e sfumature diverse con un oggetto, un biglietto d'augurio, un brindisi. Ma la materia prima più preziosa rimane il dono della presenza e del tempo senza una contropartita, senza sottintendere un obiettivo utilitaristico.

Ma la nostra società, organizzata ed efficiente ha ancora bisogno di donatori? La disponibilità a donare e donarsi rimane un elemento che dà vita alla coesione sociale a tutti i livelli: nelle famiglie, sul lavoro e tra le generazioni. I volontari mettendosi in gioco assicurano la continuità del dono e rappresentano così una forma di creatività e di coraggio.

dr. med. Marco Varini
presidente
Associazione Triangolo
Sez. Sottoceneri

Conferenza di Daniela Pizzagalli, Sala conferenze Clinica Sant'Anna Lunedì 16 ottobre 2017

Letteratura e malattia

Letteratura e malattia: che tema immenso! Si può dire che quasi non c'è opera letteraria che non faccia riferimento alla malattia, esperienza inevitabile della condizione umana. Basti un esempio: perfino in «Pinocchio», che è un romanzo destinato ai ragazzi e ha come protagonista un burattino, che quindi a rigore di logica non potrebbe ammalarsi, c'è la scena dei quattro medici-corvacci che si contraddicono a vicenda al capezzale del povero Pinocchio. Evidentemente Collodi aveva poca fiducia nei medici, forse per esperienza personale, e ha voluto inserire quella scena, non certo necessaria alla trama dell'opera, per un suo gusto polemico.

Del resto, è molto comune che gli scrittori riportino nelle proprie opere le esperienze personali, dunque anche quelle relative alla malattia. Pensiamo ad esempio a Thomas Mann: era stato ricoverato nel sanatorio di Davos, e proprio a lui si deve il famoso romanzo ambientato in un sanatorio «La Montagna incantata». E Dostoevskij, che soffriva di epilessia, attribuisce la stessa malattia al princi-



Daniela Pizzagalli: *Vive a Milano. Giornalista e psicologa, svolge attività di critica letteraria e storica su quotidiani e periodici. Autrice di biografie storiche. Tra i suoi titoli: La dama con l'ermellino, La Signora di Milano. Vita e passioni di Bianca Maria Visconti, Clara Maffei e il suo salotto nel Risorgimento, Carla Serena da Venezia al Caucaso.*

pe Myskin, protagonista del romanzo «L'idiota». E quanti grandi autori, come Proust, Cechov, Kafka, afflitti da malattie invalidanti, ne hanno parlato nelle loro opere.

Ma la presenza della malattia nelle opere letterarie è ben più che un riflesso autobiografico: è un elemento che contribuisce a delineare il personaggio che ne diviene vittima e lo trasforma, lo mette alla prova. Per non parlare del forte impatto metaforico che si può leggere nella malattia. A questo proposito la scrittrice americana Susan Sontag, per molti anni in lotta col cancro, nel suo



Melchsee Frutt.

Foto di Antonello Calderoni



saggio «Malattia come metafora» (Mondadori, 1979) affermava: «È quasi impossibile prendere residenza nel regno dello star male senza essere influenzati dalle impressionanti metafore con le quali è stato tratteggiato nella letteratura». Secondo la Sontag, la malattia compare nella storia della letteratura come metafora di una colpa che ha meritato un castigo, facendo del malato un reietto.

Ma non tutti condividono la sua opinione negativa. In un saggio recente, intitolato «La malattia come metafora nelle letterature d'occidente» (Liguori, 2015), Stefano Manferlotti sostiene: «La malattia è un terreno elettivo del senso allegorico, non può non esserlo, visto che non solo è un'esperienza ineludibile di ogni essere vivente, ma anche una delle più intense e significative». Non potendo fornire un catalogo esaustivo di un materiale davvero sterminato, esaminiamo qualche esempio in una prospettiva cronologica. Se cominciamo dalla Bibbia, potremmo trovare azzeccato il risentimento espresso dalla Sontag, perché la malattia, come la morte, entra a far parte della vita umana per colpa di Adamo ed Eva, che col peccato originale hanno meritato il castigo di Dio.

Anche nel mondo classico le grandi epidemie sono mandate dagli dei a causa di colpe commesse dagli uomini. L'Iliade si apre proprio sulla scena della pestilenza mandata da Apollo per una mancanza di Agamennone, e nella tragedia Edipo Re di Sofocle, Edipo scopre attonito di essere responsabile della pestilenza che devasta Tebe, perché proprio lui ha ucciso il re Laio, senza sapere chi fosse.

La peste è sicuramente una delle malattie più descritte nelle opere letterarie, per il suo impatto metaforico e la sua potenza quasi epica. A differenza di Omero e di Sofocle, Tucidide, il grande storico del V secolo a. C., nella Guerra del Peloponneso non va in cerca di maledizioni divine, ma descrive la desolazione della peste di Atene soffermandosi anche sulle conseguenze psicologiche dell'epidemia, che opera la cancellazione di ogni etica umana: la peste diventa così metafora della corruzione morale. Qualcosa di simile avviene anche negli altri scrittori, di tutte le epoche, che hanno affrontato lo stesso argomento, come Lucrezio nel *De rerum Natura*, Giovanni Boccaccio nel *Decamerone*, Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*, Edgard Allan Poe in *La Mascherata della Morte Rossa*, Albert Camus nella *Peste*.

Anche nella letteratura del Medio Evo, fortemente influenzata dalla morale cristiana, la malattia è vista come un castigo divino. Come esempio potremmo citare un curioso componimento di fra' Iacopone da Todi, che con il suo tipico tono portato all'estremo, invoca da Dio, in un lunghissimo elenco, tutte le possibili infermità per espiare la colpa di aver crocifisso Gesù con i peccati: «O Signor per cortesia, manname la malsania. A me la

febbre/ Quartana, la continua e la terzana, con la grande idropisia».

Nel Rinascimento si diffonde in tutta Europa un'altra malattia epidemica, la lue venerea, dovuta alla promiscuità sessuale e quindi facilmente imputabile a un castigo divino scatenato contro i lussuriosi. L'importanza della letteratura a proposito di questa malattia è da sottolineare, perché nel 1530 fu un poemetto in latino del medico Fracastoro a diffondere il nome con cui la malattia venne poi chiamata, cioè sifilide, dal nome del pastore Syphilis colpito per gelosia da Apollo.

La malattia più emblematica dell'Ottocento è sicuramente la tisi, spesso attribuita a personaggi femminili, pensiamo alla struggente eroina di Dumas, la «Dame aux camélias». Quanto al suo significato metaforico, è vista quasi come fuga dal mondo frenetico della nascente società industriale. Il poeta tisisco

Guido Gozzano, sottoposto a radiografia, conduce la moderna tecnologia nei suoi versi: «O cuore non forse che avvisi solcarti, con grande paura/ la casa ben chiusa ed oscura, di gelidi raggi improvvisi?»

Anche la modernità ha la sua malattia emblematica, il disagio psicologico di fronte a una realtà in continuo cambiamento, la cui complessità appare minacciosa. Uno dei primi esempi si trova nella «Coscienza di Zeno» di Italo Svevo, ma in ogni letteratura si trovano testi importanti, come la *Nausea* di Sartre.

Infine, due consigli di lettura, due racconti da contrapporre, entrambi dedicati a un leggero disturbo che diventa fatale: «La morte di Ivan Il'ic» di Tolstoj, in cui il protagonista matura un percorso di consapevolezza, e «Sette Piani» di Dino Buzzati, in cui prevale l'ostinata negazione.

21° Seminario
Fondazione di Ricerca Psicooncologica
Associazione Triangolo

Giovedì 15 marzo 2018

9.00 – 16.00

Palacongressi Lugano

I nostri seminari sono dedicati a problemi della cura (nella doppia accezione di curare e prendersi cura) e rivolti a medici, operatori sanitari, operatori sociali, volontari e al pubblico interessato.

«DI CHI TI FIDI ANCORA? FIDUCIA E SFIDUCIA NELLA RELAZIONE DI CURA»

Programma

Si può credere in una macchina?

Adriano Fabris,
filosofo,
Pisa

Credere e far credere

Marcello Venezian,
giornalista e saggista,
Roma

Il mondo della cybersanità

Sara Rubinelli,
scienze della comunicazione,
Lucerna

Vero e falso: il territorio del racconto

Luca Saltini,
scrittore,
Lugano



Costruire la fiducia

Amos Miozzari,
psichiatra e psicoterapeuta,
Mendrisio

Un medico allo specchio

Giorgio Mustacchi,
oncologo e medico di base,
Trieste

Contributo sulla «Fiducia»

Allievi Scuola Specializzata Superiore
Cure Infermieristiche e CSIA, Lugano

IL LIBRO

Presentato da Daniela Pizzagalli

EVERY CHILD IS MY CHILD Storie vere e magiche di piccola, grande felicità

di 33 protagonisti del mondo
dello spettacolo italiano
Salani editore 2017



C'è qualcosa di nuovo, nel variegato mondo della solidarietà. Se è vero che i volti noti sono spesso richiesti come testimonial per buone cause, questa volta sono i famosi stessi ad aver creato un'associazione: l'iniziativa è stata dell'attrice Anna Foglietta, protagonista di tante commedie all'italiana, come «Perfetti sconosciuti».

Il 4 aprile scorso, sconvolta dalla notizia di un raid chimico in Siria, che ha provocato una strage fra i civili colpendo molti bambini, Anna Foglietta ha scritto d'impulso un messaggio Whatsapp ai suoi amici: «Bisogna dire Basta alla guerra in Siria! Viralizziamo dei video per sensibilizzare l'opinione pubblica, organizziamo un flash mob». Detto, fatto: in poche ore più di 200 personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport, della cultura aderiscono, suggeriscono idee, e nasce l'associazione «Every child is my child», in cui ognuno mette la propria notorietà e il proprio talento al servizio di un progetto che aiuti i bimbi siriani, in particolare finanziando la «Plaster school» (scuola-cerotto), un centro educativo e rieducativo sorto a Reyhanli, sul confine fra Turchia e Siria.

Per raccogliere fondi, 33 dei soci si sono scoperti scrittori, con ottimi risultati: hanno inventato una fiaba o pescato nella memoria per parlare di bambini e felicità, componendo una bellissima strena: «Storie vere e ma-

giche di piccola, grande felicità» (Salani, 170 pagine, 18 euro).

Molti di loro, come Paolo Calabresi, Paola Cortellesi, Luca Zingaretti, Giorgia, Violante Placido, si rivedono bambini; altri, come Claudio Bisio e Martina Colombari, si raccontano in veste di genitori; altri ancora, come Fedez, Saturnino e Daniele Silvestri, danno alla loro fantasia il colore della solidarietà. Ogni racconto è accompagnato da una tavola a colori di 33 diversi illustratori italiani e stranieri tra i più popolari: da Silver, papà di Lupo Alberto, a Serena Riglietti, da Guido Scarabottolo a Giulia Orecchia, che ha illustrato la versione italiana di Harry Potter.

LE NEWS

di Antonello Calderoni

HIV e tabacco: associazione rischiosa

«Medicine Plus» 18.09.2017

Oggi i malati di HIV, grazie a trattamenti efficaci, se seguiti correttamente, possono contare su un'aspettativa di vita pressoché normale. Ma la longevità comporta anche un maggiore rischio di ammalarsi di cancro. Tanto più frequente quando si tratta di fumatori, e secondo le statistiche proprio i malati di AIDS lo sono in alta misura: oltre il 40%. Nel loro caso, il rischio di morire per carcinoma polmonare è 10 volte maggiore rispetto a qualsiasi altra causa relativa all'AIDS.

Le stime demografiche indicano che la probabilità di decesso, provocato da cancro al polmone, sarebbe del 25% per i pazienti HIV fumatori e del 30% per i forti fumatori.

Troppi batteri nell'intestino tenue: che fare?

«News Medical Life Sciences» 12.11.2017

È la cosiddetta «sindrome da iperproliferazione batterica», fenomeno abbastanza diffuso che colpisce l'intestino tenue, aggredito da un eccesso di batteri. Si manifesta con sintomi poco specifici: distensione addominale, sensazione di gonfiore, crampi addominali, diarrea, flatulenza, stanchezza. Spesso si registra perdita di peso per cattivo assorbimento. Soltanto l'esame endoscopico permette di quantificare i batteri e quindi stabilire la diagnosi. Spetterà al gastroenterologo decidere la cura adeguata.

Al paziente si sconsiglia l'assunzione alla cieca di antibiotici che potrebbero provocare una selezione negativa e, quindi, ostacolare l'intervento l'osservazione dello specialista.

Sesso orale e cancro alla gola: un nesso?

«Medical News Today» 21.10.2017

È ormai accertato che alcuni tipi di virus HPV, responsabili del condiloma, possono provocare, nella donna, il carcinoma della cervice e, inoltre, trasmettere il contagio durante l'attività sessuale. Ci si è, quindi, chiesti se il sesso orale sia in grado di aumentare il pericolo di infezione da HPV e, quindi, di sviluppare un carcinoma in questa regione. Un recente studio epidemiologico, condotto dal «National Health and Nutrition Survey» fra 1'300 donne, ha dimostrato che un nesso esiste. I casi di condiloma cancerogeno erano meno frequenti fra le donne che, nella loro vita, avevano praticato sesso orale soltanto una volta. Inoltre, si trattava di fumatrici nell'1,8 dei casi e per lo 0,5 di non fumatrici (?) Mentre il rischio contrarre un'infezione salita all'1,5% per quelle che avevano praticato il sesso orale con partner diversi. Per quel che concerne gli uomini, l'incidenza dei casi d'infezione da HPV si attestava al 4% per gli uomini, che avevano avuto questo tipo di rapporto con più di due partner e saliva al 7% fra i fumatori. E toccava il 15% fra gli uomini fumatori che avevano fatto sesso orale con più di 5 partner.

Sulla base dei dati attualmente disponibili è difficile valutare esattamente il rapporto fra infezione da HPV ed effetti cancerogeni.

PS: In questo testo il dato 0,5% per le non fumatrici contiene una contraddizione.

Per far fronte alle molteplici richieste d'aiuto e di sostegno siamo sempre alla

RICERCA DI VOLONTARI MOTIVATI

Candidati idonei potranno beneficiare di una formazione introduttiva.

Annunciarsi alla nostra
Coordinatrice
Giada Cometta Balmelli
tel. 076 543 24 49



IL RACCONTO

Racconto che ha partecipato al Premio di scrittura di Dialogare 2014:
«Domani? Non so»

Come una scritta nell'aria

di *Ketty Fusco*

Sono stanca. Stanca da morire.

A causa degli anni che ancora sto vivendo?

Non so.

Talvolta procedo animosa contro il muro del tempo che si apre al mio passo e si richiude alle mie spalle, allora è come se avessi concluso un patto...

Ma con chi? Con il destino forse?

Già, il destino, questo fantasma inafferrabile, dal potere assoluto, che sa tutto di me, ogni piccolo particolare. E di me non mi rivela nulla...

«Nota-ignota presenza nelle sue mani».

Grazie. Non mi piace esserlo. Comunque, se ancora ci sono, devo pure viverla questa infinita sequela di parentesi. Sono di legno massiccio. Scorrono su binari oliati, scandiscono partenze e arrivi, percorsi di uguale durata, segmenti di vita quotidiana, compongono siti, «location» familiari. Il tutto in una monotonia, rotta solo ogni tanto dal gridolino irrompente dell'articolazione X o Y o Zeta che duole ed esclude ogni movimento errato o variazione sul tema artrosi.

Allora, ben accomodata nella poltrona pluriposizionabile, mi abbandono al sogno che subito diventa memoria: mai proiettabile nel futuro, ma sempre in un sorridente passato, irripetibile per forza di cose.

E così affiorano lontane escursioni, su mulattiere boschive e facili ascese. Nel profumo di erbe salvifiche e le voci saltellanti, o estese, di una fauna rupestre: tutto un universo da ritrovare vivo fra pareti veramente mie: quelle del mio cervello, quando, trionfante sui numerosi malanni, corre, un po' matto, quasi volesse re-

cuperare gioie e dolori, visuti e persi, nello specchio iridescente di tutto quello che non posso ri-vivere realmente.

Il giorno passa veloce e non apro neppure il televisore, non ho voglia di altre storie. Mi bastano le mie.

Che si susseguono, spronate dal mio desiderio di sciogliermi dai legacci dell'età. Desiderio che diventa realtà sognata, quando, cedendo al sonno, mi accorgo di camminare spedita per le strade della città dove, da tempo, non oso avventurarmi se non munita di bastone impugnato a sinistra e braccio di persona compiacente alla mia destra.

Vivo nel sogno una sensazione inesprimibile... come dire... la gioia dei piedi ritrovati. Nella loro nuova leggerezza, nel sicuro equilibrio, mi gridano uno sgrammaticato «E vai! Senza paura, vai che ne sei capace!»

E se io obietto «Ma durerà? Durerà nel vero? Domani?» Il sogno a questo punto si interrompe assieme al sonnellino e io torno alla mia realtà di ottantenne provata nel fisico e dai domani insicuri, per un destino tutto da ac-

cettare guardando all'Alfa, inizio di ogni vita e sapere, nella speranza indomita seppure fragile come una coppa di Boemia... da tenere con forza contenuta, dolce fra le dita e... e? ... E. Niente. Solo quella vocale, che apre tutte le porte della comunicazione ma lascia me senza parole.

Sono confusa, cerco di capire il perché di questa sconcertante perdita del filo. Mi sento sulle labbra un sorriso tirato, un po' autoironico, un po' stizzito, un po' triste. Sfiduciato. Ecco, sì, fiducia, speranza. Era di speranza che stavo parlando. Ma, speranza in che?

La magia delle immagini evocate dalle parole mi ha portato via da quello che volevo dire.

Speranza in che?

Davvero non lo so?

O forse sì. Mi sembra di intuirlo... di avvertire dentro, a mia insaputa, la sensazione unica di abbandono nelle mani sapienti della coscienza. Sale in me come un'onda, si rivela apparendo e sparendo, come una scritta nell'aria.

Mi piace, sorrido.

Credo si chiami Felicità dell'anima.

British Columbia.

Foto di Antonello Calderoni



Per Natale pensate a noi sosteneteci!

Anche quest'anno la Sezione Sottoceneri dell'Associazione Triangolo fa appello alla generosità di chi riconosce l'importanza del suo operato volto a portare sostegno a pazienti affetti da malattie oncologiche e ai loro famigliari. Riassumiamo sinteticamente il lavoro svolto dai 4 servizi della sezione Sottoceneri nel Luganese e nel Mendrisiotto, mentre l'insieme dell'attività cantonale e degli impegni finanziari è visibile sul sito www.triangolo.ch.

Servizio di volontariato. Espressione spontanea di solidarietà e aiuto non professionale. I nostri volontari hanno assistito 230 pazienti con visite a domicilio, presenza durante i ricoveri e 433 trasporti con 34'605 km percorsi per accompagnamento ai luoghi di cura.

Servizio di assistenza sociale. La nostra assistente sociale ha seguito e aiutato 155 pazienti nell'affrontare problemi pratici, economici e assicurativi. Si adopera inoltre, in collaborazione con l'Associazione Dialogare, a facilitare il rientro professionale dopo un periodo di cura.

Servizio psicooncologico. La nostra psicooncologa ha dato il suo sostegno a 67 pazienti e alle loro famiglie con 244 colloqui e contribuito attivamente al sostegno del personale curante.

Servizio medico-infermieristico di cure a domicilio. Riconosciuto dal cantone dal 2001 e integrato nella rete cantonale di cure palliative. Ha coordinato le cure domiciliari di 161 pazienti in collaborazione con gli altri servizi del territorio contribuendo così a mantenere nella cerchia famigliare i malati evitando loro ricoveri ospedalieri.

Di tutte le nostre attività unicamente il servizio medico-infermieristico è sussidiato dal cantone. Per far fronte a tutti gli altri numerosi e onerosi impegni dipendiamo completamente dall'aiuto dei nostri benefattori al fine di garantire la continuità delle nostre prestazioni nel tempo.

Come associazione senza scopo di lucro godiamo dell'esenzione fiscale per cui le donazioni possono venir dedotte dalle dichiarazioni dei redditi.

Donazioni

Associazione Triangolo

Sezione Sottoceneri

6900 Lugano

Conto Corrente postale

CCP 65-69048-2